PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 9 - numero 1821 di martedì 13 novembre 2007

Assassinii (di massa) sul lavoro

Il BLOG di Beppegrillo parla di infortuni sul lavoro senza usare mezzi termini. Il commento del direttore di PuntoSicuro su formazione e costi della sicurezza.

Pubblicità

google_ad_client

Riportiamo l'intervento apparso nel BLOG di Beppe Grillo in cui parla di infortuni sul lavoro senza usare mezzi termini.
In coda segue il commento del direttore di PuntoSicuro su formazione e costi della sicurezza.

"Nel **2006** ci sono stati **1302 morti sul lavoro**, 930 mila infortuni, circa 27 mila invalidi. Un costo sociale di 41 miliardi di euro ogni anno. 5/6 tesoretti.
Nel 2007 il numero sarà superato senza problemi. Solo lo scorso 5 novembre sono state assassinate sul lavoro **5 persone**. I loro nomi erano Immacolata, Alan, Francesco, Cristiano e Paul.
E' una guerra che i giornali non raccontano, i che politici ignorano o usano.
Bisogna **domandarsi perché** un uomo o una donna decida di lavorare a rischio della sua vita. Non sono mai morti casuali, chi muore sa di affrontare un pericolo. Decide di farlo perché **ha dei figli**, per pagare il mutuo della sua casa o semplicemente per sopravvivere. Lo fa perché senza diritti, **clandestino** o precario con una lettera di licenziamento prefirmata, così, se alza la voce, si licenzia da solo.
Ci sono più caduti in Italia in un anno che soldati statunitensi nella **guerra in Iraq**. Non basta? Dove si vuole arrivare? E perché nessuno ne fa una battaglia nazionale, da vincere, da combattere fino in fondo senza fare nessun prigioniero?
Chi ci guadagna? Perché qualcuno ci guadagna di sicuro.
Oggi, domani, per tutta la settimana i media ci satureranno il cervello con la violenza del **calcio**. Se qualcuno ha sbagliato deve pagare, ma per i morti sul lavoro nessuno si indigna, nessuno carica la polizia, nessuna prima pagina. Il calcio è uno strumento di distrazione di massa. Non fa pensare. È come il delitto di Perugia, quello di Garlasco o la Franzoni.
Non c'è altra soluzione per il calcio: **va chiuso** almeno **per un anno**. Bisogna fermarsi e riflettere. Occuparsi di cose più serie come la morte per motivi di lucro di 1500 lavoratori all'anno. Lucro perché **la sicurezza costa** all'azienda molto di più di una causa per un "incidente" sul lavoro.
Bisogna occuparsi della protesta della **signora Maria**, madre di un operaio romeno, Bogdan Mihalcea, travolto da un'ondata di piena mentre svolgeva la manutenzione di un condotto sotterraneo. Dopo sedici mesi l'inchiesta giudiziaria non ha ancora accertato le responsabilità. Maria protesta davanti al Comune di Torino e alla Smat (l'azienda committente dei lavori poi **appaltati e subappaltati** alla ditta in cui Bogdan prestava servizio in nero). Se non succederà nulla ha detto che si darà fuoco."

Fonte: www.beppegrillo.it

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

Il commento del direttore di PuntoSicuro

È certamente un bene che anche Beppe Grillo, autore di uno dei siti più visitati in Italia, parli di sicurezza sul lavoro. Più se ne parla e più il tema della sicurezza sul lavoro acquista importanza dato che tali morti sono relegate veramente ai margini della cronaca. Soprattutto non vengono mai approfonditi e analizzati i veri motivi che ci sono dietro a questi infortuni. Il caduto sul lavoro dovrebbe essere considerato un eroe e la sua famiglia premiata in quanto tale.

Un paio di osservazioni sui contenuti del post.

1. Sul fatto che una persona lavori **decidendo** di farlo ed accettando quindi di mettere a **rischio la propria vita** abbiamo fortemente da obbiettare. Lavorare è semplicemente naturale, nell'ordine delle cose. Addirittura la nostra Costituzione ne parla all'articolo 1. Decidere di lavorare significa che ci potrebbe essere l'alternativa di non lavorare. E uno come fa a vivere?
Il problema non è il lavoro in sé, che a seconda del tipo, comporta a volte dei rischi. Il problema è che manca una cultura della sicurezza sul lavoro che fa sì che i lavoratori siano consapevoli dei rischi che il lavoro comporta e siano quindi in grado di prevenirli con i loro comportamenti. Questa cultura **non la insegnano a scuola**. Ne vengono dati accenni sui luoghi di lavoro ma sono assolutamente **insufficienti** a fare sì che modifichino i comportamenti. Questa cultura varia poi fortemente a seconda del tipo di lavoro. Un conto è insegnare la sicurezza e i rischi di un cantiere edile, altra storia è la sicurezza in una fonderia, altra ancora in un ospedale e così via.
Manca inoltre la cultura dei datori di lavoro che dovrebbero fare tutto quanto loro possibile per sensibilizzare i lavoratori su questi rischi, laddove presenti, e fare quanto possibile per analizzare ed eliminare tali rischi dalla propria attività.

2. Sull'affermazione che le aziende vogliano lucrare sulla sicurezza, perché costa meno una causa per infortunio che gli investimenti per mettersi a norma, è assolutamente falso. Le aziende che sono colpite da infortuni al loro interno, oltre a vivere il dramma umano che questo comporta, sono soggette ad un calvario che in alcuni casi può portare fino alla chiusura della attività stessa ed alla perdita di **tutti** i posti di lavoro. È sbagliato diffondere messaggi di questo tenore anche perché è ormai noto ai più quanto **i costi della non sicurezza** siano superiori **ai costi della sicurezza**. Di quanto succede alle aziende e agli imprenditori che hanno avuto la disgrazia di avere infortuni mortali al loro interno, non se ne parla mai.

Caro Beppe, nessuno ci guadagna. Tutti ci perdono. Il problema è che non c'è nessuno in grado di armarsi e partire per la vera battaglia contro gli infortuni sul lavoro.
Sono tutti bravi a parlare: "armiamoci e partite!". Sono tutti bravi a scandalizzarsi. Poi nessuno fa nulla di concreto. Tante ricerche, tanti tavoli, tante riunioni, fiumi e fiumi di parole e di carta ma nulla di concreto.
Se vuoi cominciare una battaglia seria, e spenderti come hai fatto in altre importanti occasioni, noi siamo con te.

Luigi Matteo Meroni
Direttore di PuntoSicuro
www.puntosicuro.it

Pubblicità
google_ad_client